

## ALLEVAMENTO. Secondo i dati di gennaio

# Suinicoltura, Crefis conferma il giudizio: «Settore in ripresa»

### L'indice di redditività è cresciuto del 2,6% rispetto a dicembre

Anche gennaio, dopo dicembre, conferma il momento di recupero della suinicoltura italiana. Un comparto che a Brescia coinvolge circa 600 aziende nelle quali sono allevati 1,36 milioni di capi per un valore superiore ai 290 milioni di euro. L'indice Crefis (Centro ricerche economiche sulle filiere suinicole dell'Università Cattolica del S. Cuore) di redditività dell'allevamento è infatti migliorato del 2,6% rispetto al mese precedente e addirittura del 17% su base tendenziale, cioè rispetto a gennaio 2013. A influire positivamente sono stati i deprezzamenti, particolarmente pronunciati a livello tendenziale, delle principali materie prime alimentari per suini, oltre a una crescita delle quotazioni dei capi da macello.

I maggiori costi di approvvigionamento dei suini macellati sono in parte alla base del calo della redditività della fase di macellazione che a gennaio ha fatto registrare un -3,1% rispetto a dicembre. Una performance negativa alla quale ha anche concorso il deprezzamento di cosce e lombi sulle principali piazze italiane. Rimane comunque positivo il dato tendenziale: +4,3%.

Leggero recupero di redditività, a gennaio, per la fa-

se di stagionatura delle cosce Dop. Gli indici Crefis mostrano un aumento, seppur contenuto, dei prosciutti a denominazione di origine protetta, sia leggeri che pesanti. Ma il miglioramento deriva dal calo dei costi di approvvigionamento delle cosce fresche risalenti all'inizio della fase di stagionatura, e non ai prezzi dei prosciutti stagionati che a gennaio sono diminuiti. Peggiora infine la redditività dei prosciutti non tipici, con cali sensibili: -6,1% per la tipologia leggera e -4,2% per quella pesante. La causa è speculare a quella vista per le cosce Dop.

Da segnalare, infine, che nel periodo gennaio-ottobre 2013 il commercio estero dell'Italia di suini, carni suine e salumi ha nuovamente marcato un saldo finale negativo, pari a -832,27 milioni di euro, in peggioramento di 71,7 milioni di euro rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. E questo nonostante il buon andamento delle esportazioni che, nel periodo considerato, hanno raggiunto i 1,07 miliardi di euro (+4,5% rispetto allo stesso periodo del 2012). Le importazioni, infatti, hanno continuato a crescere raggiungendo 1,91 miliardi di euro (+6,6% rispetto allo stesso periodo 2012). ●

